



PITTELLA INCONTRA I GIOVANI

Cristiana Signa durante la lettura del messaggio

Riportiamo il messaggio dei ragazzi del liceo classico di Potenza letto dalla studentessa Cristiana Signa, portavoce dei suoi compagni di scuola.

Buongiorno Presidente. Come già la Presidente, anche noi studenti teniamo a ringraziarla per la sua presenza e per averci dato l'opportunità di esporre le nostre perplessità e le nostre domande.



Sono una giovane di questa città, di questa regione e, in quanto tale, sento di avere il dovere di esprimere il mio pensiero, non perché più valido o legittimo di

“Scandali politici, corruzione, clientelismo, sfruttamento delle risorse”, la lettera degli studenti al governatore **“Ecco perché fuggiamo dalla Basilicata”**

quello dei miei compagni, ma perché con le mie parole credo di dar voce al punto di vista della maggior parte degli studenti. Parlo, infatti, a nome dei ragazzi del Liceo Classico Quinto Orazio Flacco e, spero, anche di chi non ha avuto la stessa fortuna che noi oggi ci riconosciamo nel riceverla qui, e innanzitutto faccio riferimento a quello che credo sia uno dei più grandi problemi che toccano, prima o poi, ognuno di noi studenti, potentini e lucani in genera-

I ragazzi citano il testamento di Ken Saro-Wiwa, l'attivista nigeriano che negli anni '50 sfidò le multinazionali: “Siamo travolti dallo stesso sgomento e dalla stessa rabbia nell'assistere alla decadenza della nostra regione, ma, purtroppo, non dallo stesso coraggio” le: l'emigrazione giovanile, caratterizzata da un non adeguato equilibrio tra chi parte e chi ritorna, poi, nella sua terra. Oggi quasi tutti i giovani che ter-

role che in primapersonale, Presidente, ci ha rivolto nella risposta alla lettera che noi studenti del Liceo Classico le avevamo indirizzato in occasione del capzioso servizio televisivo di Cinzia Greci, si era riferito ai giudizi di chi, dall'esterno, avrebbe potuto “senza manichesmi” (qui la cito), vedere la Basilicata quale questa realmente è: “una regione grande”. Ebbene, tale giudizio è condivisibile anche da parte di chi la Basilicata la vive ogni giorno, ma è solo a questi che spetta il giudizio più degno di veridicità sulla regione che amano e vedono distruggersi.

perché le condizioni in cui la nostra terra versa ormai da troppo tempo non offrono alternative, costringono ad andare via: non nego, certo, che un ruolo importante

Tante proposte, tanti propositi, anche ottimi (e di questo i miei compagni le chiederanno chiarimenti più nello specifico), tutto in vista di uno sviluppo che, però, non ne ha tanto le sembianze, ma che, anzi, si è rivelato l'opposto: negli anni si è, infatti, assistito al sottosviluppo di una regione, al suo sfruttamento e all'inevitabile impoverimento che ne è conseguito.

A tal proposito riporto qui le parole di Ken Saro-Wiwa, l'attivista nigeriano che negli anni '50 si è battuto contro le multinazionali, lottando per una causa in cui credeva fortemente, affinché si lasciasse intatta la bellezza del suo paese, perché non lo si sfruttasse ancora ottenendo, così, soltanto la sua più totale e spaventevole distruzione. Nel suo testamento Saro-Wiwa scrive: “Io sono un uomo di pace, di idee. Provo sgomento per la vergognosa povertà del mio popolo che vive su una terra molto generosa di risorse; provo rabbia per la devastazione di questa terra; provo fretta di ottenere che il mio popolo riconquisti il suo diritto alla vita e a una vita decente. Così ho dedicato tutte le mie risorse materiali ed intellettuali a una causa nella quale credevo totalmente, sulla quale non posso essere zittito.”

Noi potentini e noi giovani in particolare siamo travolti dallo stesso sgomento, dalla stessa rabbia nell'assistere alla decadenza della nostra regione, ma, purtroppo, non dallo stesso coraggio di Saro-Wiwa, perché davanti al mulino a vento del potere, della corruzione, della prepotenza, ci sentiamo deboli proprio come la nostra terra. Credo che queste parole, questa forza siano d'esempio per ognuno di noi, perché nelle battaglie che più ci stanno a cuore, quelle di ogni giorno come quelle che poniamo come scopo di una vita, mettiamo il massimo impegno e la più sincera dedizione, perché lottiamo per ciò che è importante e per cui vale la pena combattere, di qualunque cosa si tratti, e perché i nostri politici mostrino in concreto l'amore per la Basilicata, quell'amore che dovrebbe guidare ogni azione eppure sembra così debole.

sia giocato anche dalla voglia di fare nuove esperienze, dall'entusiasmo di vivere da soli, di essere autonomi, ma la causa precipua è indubbiamente da individuare soprattutto nel desiderio di andare in una città diversa, una città protetta da chi la abita e da chi la governa e dovrebbe guidarla, magari non verso il precipizio, una città dove vengano riconosciuti dei meriti a chi ne ha e non sia legittimato chi ruba posti di lavoro, titoli di studio, poltrone in Comune o in Regione; una città che sia considerata tale e che non venga vista come un deserto, dove è possibile estrarre petrolio senza arrecare danni. Qui in Basilicata i danni ci sono, e sono evidenti, a prescindere dalla mancanza di prove scientifiche.

Noi giovani fuggiamo da chi, instancabile, continua a distruggere ecosistemi, siti che prima erano la nostra ricchezza, da chi continua a spremere un territorio già esausto. Noi giovani fuggiamo perché qui scuole ed università non funzionano, perché, qualunque sia la strada che scegliamo di percorrere, non c'è futuro per noi qui, nessuna certezza; perché oggi sappiamo che c'è il mondo, con tutte le sue opportunità, i suoi limiti, certo, ma con le sue speranze, e se qualcosa non cambia adesso, ben presto solo chi è responsabile di questo deserto rimarrà a vivere nella sua desolazione.

Scandali politici, corruzione, clientelismo, sfruttamento improprio delle risorse, fino ad arrivare, banalmente, all'inefficienza dei trasporti, all'inefficienza di pochi che ha finito per corrompere i molti, rendendo la nostra città, la nostra intera regione, un invivibile complesso di brattezza e debolezza, e in questa dura definizione non mi lascio condizionare e confondere dai fumi di “Matera Capitale della Cultura 2019”. Conpa-

Dopo la protesta del 4 dicembre scorso confronto tra il presidente e i ragazzi del Classico di Potenza **Pittella faccia a faccia con gli studenti** “La Basilicata non è solo petrolio”

POTENZA- Emigrazione giovanile, petrolio e ipotesi di sviluppo per la Basilicata: le principali tematiche al centro, ieri mattina, dell'incontro tra il governatore lucano Pittella e gli studenti del liceo Classico di Potenza Quinto Orazio Flacco. Questi ultimi, tra i protagonisti della protesta dello scorso 4 dicembre per dire no a nuove estrazioni di idrocarburi, si sono detti pronti a scendere nuovamente in piazza “a difesa - hanno detto - del nostro futuro”. Durante l'intervento di Pittella, in risposta alle numerose domande, alcuni ragazzi hanno alzato una bandiera dell'associazione “No Triv” mostrando, inoltre, le loro mani con guanti sporchi di colore nero: un'immagine ormai simbolo per chi crede che il petrolio in Basilicata sia un problema piuttosto che una risorsa. Salvatore Faraone rappresentante di istituto del liceo classico ha spiegato: “Abbiamo voluto chiedere al presidente chiarimenti su tutta la politica economica ma anche sul dissesto al Comune di Potenza. Vogliamo capire come Pittella vuole promuovere lo sviluppo della Basilicata e se vuole proseguire solo sulla strada delle estrazioni. Aspettiamo notizie sul sito di Tempa Rossa e se queste risposte non arriveranno saremo a protestare proprio davanti a Tempa Rossa perché non possiamo accettare che la nostra terra subisca ancora altra violenza”. Tante le domande rivolte al governatore lucano Marcello Pittella non solo da parte degli studenti ma anche da parte dei loro insegnanti e genitori. Ad introdurre il confronto la dirigen-

te dell'istituto Silvana Gracco che dando il suo contributo al dibattito ha evidenziato come “l'80% dei liceali sceglie di proseguire gli studi fuori regione tornando in pochi casi in Basilicata per vivere e lavorare”. L'emigrazione di giovani è stato uno dei principali spunti di riflessione nel corso dell'incontro con Pittella, accompagnato dall'assessore all'Ambiente Berlinguer. I ragazzi hanno ribadito le loro preoccupazioni per il futuro ed in particolare la loro contrarietà ad un'idea di sviluppo legata alle estrazioni petrolifere. Il governatore lucano ha spiegato che a breve convocherà una conferenza stampa per dare tutte le informazioni sulle autorizzazioni presenti in regione agguinando che “i pozzi autorizzati sono 52 e di questi, ad oggi, 40 sono stati realizzati. L'augurio è a 154 mila barili al giorno

- ha continuato - è stato deciso da accordi precedenti fatti quando io - ha sottolineato - mi dedicavo ancora alla pallavolo. La Basilicata - ha continuato - non è solo petrolio. La nostra prima risorsa è l'acqua: abbiamo tre miliardi di metri cubi di



Pittella ieri al liceo Classico “Flacco” di Potenza



acqua all'anno e questo ci permette di poter essere centrali nelle dinamiche economiche e sociali del Mezzogiorno italiano”. Il presidente ha parlato anche della banda ultralarga “con 24 milioni di euro stanziati per coprire tutti i comuni della Ba-

zi essenziali a Potenza. Abbiamo bisogno di un'azione di sobrietà su alcune situazioni, ma anche di costruire una funzione futura: la città dei servizi”. Alla fine del confronto, però, nessun particolare entusiasmo da parte dei ragazzi. (C.Z.)